



*Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi*

Al Sindaco della Città di Sorrento  
Marco Fiorentino

e p.c. al suo delegato Consigliere Emilio Moretti  
ai membri della Giunta e del Consiglio Comunale

Roma, 21 aprile 2009

Oggetto : Gemellaggio con località occupata militarmente nel Sahara Occidentale

Egregio sig. Sindaco,

la città che lei rappresenta ha ufficializzato il 19 aprile scorso il gemellaggio con la località di El Aiun (Laayoune), posta nel territorio della Repubblica Araba Democratica Sahrawi (RASD) stato membro dell'Unione Africana, e attualmente posta sotto parziale occupazione militare del Marocco.

L'agenzia stampa marocchina MAP, con la sua ormai proverbiale attendibilità, attribuisce al sindaco (sic) Emilio Moretti l'atto ufficiale del gemellaggio, e ne riporta la seguente dichiarazione : « l'autonomia è la soluzione politica più pertinente ed appropriata per la soluzione del conflitto attorno al Sahara, al riparo delle lotte d'egemonia ».

Come lei saprà il Sahara Occidentale è dal 1975 parzialmente occupato dal Marocco, che ne rivendica la sovranità. Tale sovranità è stata respinta da un parere della Corte internazionale dell'Aia, su richiesta dello stesso Marocco, che il 16 ottobre 1975 ha affermato : « la Corte conclude che gli elementi e le informazioni che le sono stati forniti non stabiliscono l'esistenza di alcun vincolo di sovranità territoriale tra il territorio del Sahara Occidentale da una parte, il Regno del Marocco o l'insieme mauritano dall'altra. La Corte non ha dunque constatato l'esistenza di vincoli giuridici di natura tale da modificare l'applicazione della risoluzione 1514 (XV) circa la decolonizzazione del Sahara Occidentale ed in particolare l'applicazione del principio di autodeterminazione grazie all'espressione libera ed autentica della volontà delle popolazioni del territorio ». Era necessario citare le conclusioni della Corte, poiché questo passaggio è sistematicamente ignorato dal Marocco.

Di conseguenza l'Assemblea generale dell'Onu e il Consiglio di sicurezza si sono sempre espressi a favore del diritto del Sahara Occidentale all'autodeterminazione, e non hanno mai riconosciuto l'occupazione, ancorché parziale, di quel territorio. Hanno invece sostenuto l'accordo per la soluzione pacifica della questione, mediante un referendum di autodeterminazione, siglato nell'agosto 1988 dal Fronte Polisario e dall'allora re Hassan II. Tale accordo è stato solo successivamente rigettato dal figlio, l'attuale re Mohammed VI.

Lei saprà altresì che i sahwawi, attraverso il loro legittimo rappresentante Fronte Polisario, hanno accettato che sul futuro del Sahara Occidentale si possano esprimere sia i sahwawi identificati come tali dalle Nazioni Unite, sia i coloni marocchini presenti nella parte occupata della RASD. Accettano anche che l'opzione "autonomia" sia tra quelle previste dal referendum insieme alle altre due opzioni: indipendenza o integrazione pura e semplice nel Marocco. L'interrogativo che noi amici del popolo marocchino, oltre che di quello sahwawi, ci poniamo è perché il re del Marocco rifiuti, anche agli stessi marocchini, un voto libero e democratico, stante le sue reiterate dichiarazioni sull'assoluta bontà e popolarità della soluzione da lui proposta.



*Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi*

Le ho ricordato gli elementi di base della questione sahwawi. Veniamo alla situazione odierna. Come il suo servizio stampa l'avrà certamente informato prima di delegare il Consigliere Moretti a rappresentarlo a El Aiun, questa città è, come il resto del territorio, sotto occupazione militare. La popolazione sahwawi è, dal maggio 2005, in costante mobilitazione di protesta per rivendicare le libertà fondamentali (di espressione, di riunione, di associazione, di cultura, ecc.).

Tutte le organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani (da Amnesty International a Human Rights Watch) e la stessa Associazione marocchina per i diritti umani (AMDH) hanno reiterato, anche negli ultimi anni, la denuncia delle continue violazioni dei diritti fondamentali. I giornalisti marocchini che hanno pubblicato articoli e reportage che rappresentano questa stessa realtà sono stati gravemente sanzionati.

Una delegazione del Parlamento europeo che ha visitato El Aiun occupata in gennaio, ha appena denunciato nel suo Rapporto le violazioni dei diritti umani e ha raccomandato al Consiglio di Sicurezza di estendere il mandato dei caschi blu, ivi presenti per sorvegliare il cessate il fuoco, alla protezione dei diritti umani dei sahwawi.

Anche sulla base di queste sintetiche informazioni, converrà che è paradossale che la sua amministrazione, che si prefigge l'obiettivo di rafforzare i legami con le istituzioni internazionali, di promuovere la pace, il rispetto dei diritti umani e le relazioni con altri enti locali, abbia scelto come interlocutrice un'amministrazione non riconosciuta da alcuna istanza internazionale, anzi in una situazione di totale illegalità. E' la smentita clamorosa di obiettivi sui quali, in linea di principio, non potremmo che concordare.

Non a caso alcune centinaia di comuni italiani hanno utilizzato lo strumento del gemellaggio e del patto di amicizia per promuovere questi stessi obiettivi mediante accordi con le amministrazioni sahwawi dei campi profughi nel sud dell'Algeria, o accogliendo i difensori dei diritti umani provenienti dalla RASD occupata.

Mi auguro che codesta amministrazione voglia compiere un più approfondito esame della situazione esistente nella RASD occupata e del seguito da dare al gemellaggio.

A questo fine le propongo un incontro per approfondire la questione e qualsiasi altra iniziativa che consenta di chiarire all'amministrazione comunale e alla cittadinanza la situazione del Sahara Occidentale e del popolo sahwawi. Il modo migliore sarà certamente confrontarsi alla presenza del rappresentante del popolo sahwawi e del Fronte Polisario in Italia.

In attesa di un suo gradito riscontro, voglia gradire miei distinti saluti

Il presidente  
Luciano Ardesi